



Ma Bersani non perde la calma: ci vuole un accordo, appoggeremo una buona riforma

# «Avanti anche senza intesa con voi»

Foto Ansa



La ministra Elsa Fornero

## Staino



IL RETROSCENA R.G.

## Il direttivo chiede a Bombassei: che cosa stai dicendo?

Incassato l'appoggio della Fiat, che però non vota, Alberto Bombassei rafforza la sua campagna elettorale con nuovi interventi pubblici, mentre il suo concorrente Giorgio Squinzi sembra preferire un profilo più basso, sobrio si potrebbe dire, e parla solo negli incontri con le Associazioni degli imprenditori che lo invitano.

L'attivismo mediatico di Bombassei, tuttavia, rischia di creare qualche problema. Ieri pomeriggio si è riunito il direttivo di Confindustria. I partecipanti sono arrivati avendo in tasca le agenzie che riportavano le anticipazioni dell'intervista serale di Bombassei a La7. Il vicepresidente e candidato alla guida degli imprenditori critica Emma Marcegaglia per le parole forti usate l'altro ieri contro i sindacati, e sottolinea che per Confindustria «è necessario ritrovare la giusta equidistanza dalla politica». Le frasi di Bombassei, che ringrazia Marchionne per l'appoggio, suscitano l'interesse, e anche qualche reazione, dentro il direttivo. Alcuni imprenditori, racconta chi era presente, chiedono conto a Bombassei delle sue affermazioni, sul presidente e sulla distanza dalla politica. Il leader della Brembo nega di aver pronunciato quelle frasi, dice di essere stato frainteso. Allora qualcuno legge ad alta voce il testo delle agenzie e chiede a Bombassei di smentire o rettificare se davvero le sue parole sono state fraintese. Cala il silenzio. Imbarazzo.

A questo punto il direttivo decide di esprimersi unitariamente, confermando «piena fiducia» al presidente Emma Marcegaglia nella conduzione della trattativa sul mercato del lavoro. Il presidente di Confindustria rettifica i toni della «sparata» di martedì e assicura di essere impegnata per un accordo con il governo e i sindacati.

Non è passato sotto silenzio l'appoggio della Fiat a Bombassei. Il presidente della Piccola Industria, Vincenzo Boccia, ha ricordato «che il presidente di Confindustria sarà votato da chi è in Confindustria e non da chi è fuori». Su Marchionne l'ex presidente degli industriali Giorgio Fossa se l'è cavata con una battuta: «A volte anche i tifosi più assettici si fanno prendere dai tifosi da curva». Alla prossima puntata. ♦

più politico. Ha detto che la riforma sarà fatta anche se il Pd, partito che finora ha sostenuto lealmente il governo, non condividesse le proposte. Naturalmente Monti e Fornero prevedono di intervenire anche sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, tema di estrema delicatezza sociale e politica, che alimenta tensioni e divisioni e che viene usato come una clava anche nella campagna per l'elezione del nuovo presidente di Confindustria.

Davvero Monti e Fornero sono pronti a varare un intervento profondo sul mercato del lavoro anche nel caso mancasse il consenso dei sindacati o di una parte di essi, e magari anche del Pd? Davvero si vuole mettere mano all'articolo 18, in ogni caso? E se in Parlamento su questo punto si formasse una diversa maggioranza, se anche la Lega, che rappresenta in parte i lavoratori delle fabbriche del Nord, non volesse modificare l'articolo 18, cosa succederebbe? Vedremo nelle prossime

settimane.

Ma, in questa congiuntura economica molto delicata, in questo momento in cui da tutto il Paese giungono notizie di crisi e di tensioni sociali, c'è da chiedersi se davvero si può sostenere una riforma così rilevante producendo divisioni e rotture. Tutto è possibile, ma un esecutivo responsabile, com'è certamente quello in carica, deve aver ben presente che oltre allo spread, ai rendimenti dei titoli pubblici, ai corsi di Borsa, c'è qualche cosa di più e di più importante nel Paese. Ci sono le persone in carne e ossa, le famiglie, i giovani, i lavoratori e i pensionati. Oggi è prioritario, essenziale, tenere insieme le forze sociali, ispirare e valorizzare la collaborazione per attutire gli effetti della crisi, mettere in campo azioni di stimolo agli investimenti, all'innovazione. Una frattura, anzi diciamo più garbatamente un mancato accordo, sul mercato del lavoro avrebbe effetti gravi. L'accordo, attraverso la ricerca coerente, continua di una

convergenza tra le forze sociali, è decisivo per il futuro del Paese. Certo, non si può nascondere oggi che ci siano interessi diversificati, tra le imprese, tra i partiti, magari tra i sindacati e pure nel governo, che puntano ad evitare l'accordo. Così come non si può fare a meno di rilevare che la durezza e il rigore di Monti e di Fornero verso il mondo del lavoro, all'improvviso svaniscono davanti ai tassisti.

I ministri tecnici forse erano troppo impegnati nelle loro qualificate attività e non ricordano che quando è stato necessario fare sacrifici per salvare il Paese o raggiungere l'Europa i lavoratori, i sindacati non hanno mai fatto mancare il loro leale impegno mentre altri scappavano e portavano i soldi all'estero. Ora sono pronti a fare la loro parte, ma nessuno può pensare di fare il modernizzatore rompendo la coesione sociale e i diritti fondamentali dei lavoratori. Di Marchionne ne basta uno.